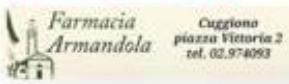
Sala della Comunità

Giovedi' 07 Dicembre ore 18:00

In diretta dalla Scala di Milano l'opera di apertura
della stagione 2017/2018
Nel 50° anniversario della morte di Victor de Sabata

Umbero Giordano

Andrea Chénier



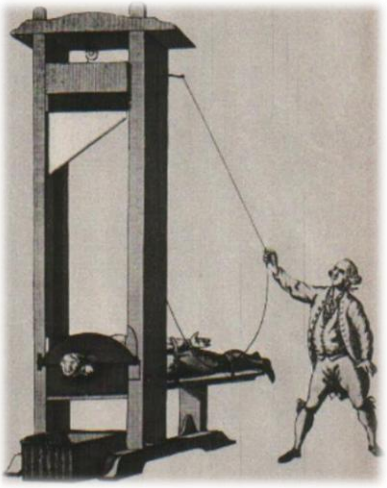
Libretto di sala e commento all'opera a cura di
Matteo Cassani

Quadro 1 – castello di Coigny

La Rivoluzione francese è alle porte, incombente su una nobiltà spensierata. Nel castello di **Coigny** è in corso una grande festa organizzata dalla contessa e dalla figlia **Maddalena.** Alla festa è presente anche **Andrea Chénier**, poeta infervorato da valori ormai decaduti nell'attualità mondana e che vede la rovina di fronte alla corruzione dei costumi di fine '700. Proprio sul tema dell'amore, ormai decaduto dalla sua forma più pura, ci sarà un acceso dibattito tra la contessina e Andrea; quest'ultimo riuscirà a convincere la ragazza e ad ottenere le sue scuse. La festa riprende ma viene presto interrotta nuovamente dall'ingresso di un gruppo di mendicanti, amici di **Gerard**, servitore dei Coigny e segretamente simpatizzante dell'imminente rivoluzione; la risposta dell'aristocrazia, nella sua superbia, è il rifiuto e i mendicanti vengono cacciati in malomodo, seguiti da Gerard che dichiara il suo fervore e il suo odio contro la nobiltà francese; solo la contessina si salva dalla sua ira, in quanto ne è segretamente innamorato.

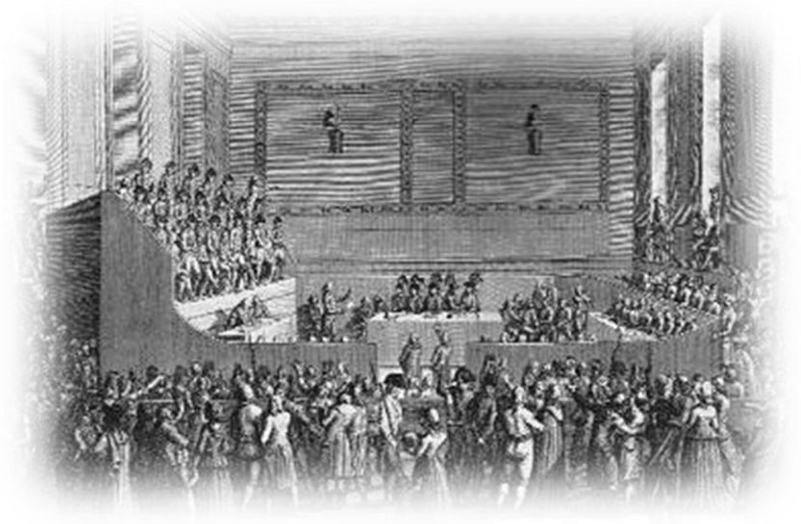
Quadro 2 - Parigi

La rivoluzione francese conosce il suo declino nella follia ossessiva di **Robespierre**; **Gerard** è a capo delle squadriglie armate che dominano Parigi e **Andrea Chénier** è constantemente pedinato da "**Incredibile**" perché sospettato di essere filo-conservatore. Intanto il poeta porta avanti da tempo una fitta corrispondenza con una donna ignota. **Roucher**, amico di Chénier, insiste perché il poeta scappi presto da Parigi per evitare l'arresto che ormai sembra imminente, ma questo non vuole scappare senza prima aver conosciuto la misteriosa donna delle lettere, che si rivelerà essere proprio Maddalena di Coigny, costretta a nascondersi dopo l'assassinio della sua famiglia da parte dei rivoluzionari. I due si incontrano e si innamorano, scatenando l'ira di Gerard, che inizia una furiosa lotta con Chénier. Il capo delle squadriglie rimane però ferito e, messo da parte l'odio e dominato dall'amore per Maddalena, consiglia al poeta di scappare perché è ricercato dai rivoltosi.



Quadro 3 – tribunale rivoluzionario

Gerard è guarito ed è alle prese con i pressanti problemi economici che incombono sul *Terrore* di Robespierre, quando giunge Andrea Chénier, la cui fuga è stata ostacolata dall' Incredibile. Gerard, che in un primo momento aveva dichiarato di non conoscere l'uomo che lo aveva ferito, è ora messo alle strette e costretto a denunciare Chénier. Sarà quindi l'intervento di Maddalena a cambiare nuovamente e definitivamente la posizione del capo delle squadriglie, nel quale l'amore per la donna, seppure non ricambiato, supera ogni ideale e ogni valore politico e morale. Ma quando giungerà a questa conclusione, sarà ormai troppo tardi, perche Chénier è condannato a morte.



Quadro 4 – cortile della prigione

Chénier, assistito dall'amico Roucher, si appresta ad essere condannato e scrive i suoi ultimi versi. Intanto Robespierre, ormai all'apice del suo delirio di onnipotenza, ignora le insistenze di Gerard e si rifiuta addirittura di riceverlo. Il rivoltoso innamorato decide così di aiutare Maddalena; questa, ottenuto un colloquio con il poeta e corrotta una guardia, decide di sostituirsi alla prigioniera **Lidia Legrey**, anche lei in attesa della pena capitale. La vita senza Andrea Chénier non ha più senso per Maddalena. Alle prime luci dell'alba , quando i soldati giungono per prelevare i condannati, i due amanti si avviano sereni verso la morte, rapiti nell'estasi del loro amore, mentre Gerard può solo piangere lacrime amare. Quell'amore, tanto decantato da Chénier e al quale la stessa Maddalena si abbandona, non trova posto in un mondo delirante, dove i valori illuministici ed umani nati nel decennio precedente e che avrebbero dovuto cambiare radicalmente l'Europa e il mondo, giungono al loro inesorabile declino e ogni umana vitalità è oppressa e schiacciata da un cieco fanatismo.

Andrea Chénier al Teatro alla Scala – "la mia generazione ha perso"

Andrea Chénier viene presentato per la prima volta al Teatro alla Scala nel 1896. Il panorama musicale e melodrammatico, così come quello letterario, è dominato dal Verismo italiano, a sua volta frutto e rielaborazione del Naturalismo francese. L'opera manca dalla Scala dal 1985 e oggi, come allora, è diretta da **Riccardo Chailly**, attuale direttore musicale del Teatro alla Scala. Chailly è anche vicino ad un importante traguardo, quello dei 40 anni di carriera, che festeggeremo il prossimo anno. **Andrea Chénier** si inserisce in un contesto realista che la Scala sta portando avanti da alcuni anni con particolare attenzione; degno di menzione è "*la cena delle beffe*", sempre di Giordano, in scena nel 2016 e sempre con la regia di **Mario Mertone** e l'assistenza di **Margherita Palli**, allieva del compianto **Luca Ronconi** che a suo tempo ha segnato la storia del **Piccolo Teatro** e della regia critica italiana. Se da un lato un capolavoro teatrale come "**La Morte di Danton"** di **Georg Buchner** ha un preciso intento storico e provocatorio, che denuncia la degenerazione politica e delirante del regime del *Terrore*, **Andrea Chénier** attinge indubbiamente da questo contesto, ma per farne un messaggio meta-storico; soggetto dell'opera non è il *Terrore* in se', bensì la profonda delusione, identificabile simbolicamente con le lacrime disperate di Gerard al termine del IV atto, elevate a simbolo di una generazione che "ha perso". Non sono gli ideali specifici di una nuova società 700esca, ma sono gli ideali generalizzati dell'intero genere umano, ideali che nella storia tornano in posti e in luoghi differenti e si presentano sempre diversi nell'istanza ma sempre uguali nella sostanza, che falliscono miseramente. Non è il solo fallimento dell'Illuminismo, ma nelle lacrime di Gerard c'è il fallimento di **Ugo Foscolo**, "tradito" da Napoleone, c'è il fallimento di **Ernesto "Che" Guevara** sotto gli spari in Bolivia, c'è il fallimento del fronte studentesco **sessantottino** caduto nell'oblio di una società giovanile che ignora quei momenti, c'è il fallimento di un sogno, di un utopia, e il sacrificio di intere vite e di intere generazioni in ogni angolo del mondo e in ogni singolo istante della storia.

Cassani Matteo